

Domenica terza di quaresima: anno B

3 marzo 2024

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi

Fratelli e sorelle, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti, ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gloria a te, o Signore.

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei:

«Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli, infatti, conosceva quello che c'è nell'uomo.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Lectures for the next Sunday 10 March 2024, fourth Sunday of Lent, year B

Dal **Secondo Libro delle Cronache, cap. 36** versetti 14-16 e versetti. 19-23; dal **Salmo 136**; Seconda lettura: dalla **Lettera di Paolo agli Efesini**, cap. 2, versetti 4 -10; **Vangelo secondo Giovanni, cap. 3**, versetti 14-21.

3 marzo 2024

Domenica terza di quaresima Omelia

Oggi la chiesa ci presenta testi di grande complessità. La pagina dell'Esodo ci dà infatti molto da pensare perché vengono presentati, sì, i dieci comandamenti quali fondamento del nostro vivere, ma ciò che ci affascina più di questa pagina è che venga rilevato come Dio venga glorificato perché Egli è colui che ha fatto uscire l'uomo dalla condizione "servile", sia cioè un Dio liberatore nei confronti di coloro che vogliono sottomettere l'uomo a idoli e a immagini "di *quanto è lassù nei cieli.*" Un Dio liberatore, dunque, che costruisce la vita dell'uomo, perché sia sgombrato da immagini e pensieri che lo imprigionino e che lo rendano schiavo di idoli.

La pagina del Vangelo di Giovanni riprende e approfondisce l'immagine di Cristo a cui ripugna ogni immagine di un Dio "pagano", un Dio a cui prestare sacrifici e denaro, un Dio, potremmo dire— ahimè— in alcune forme presente nel pensiero e nella devozione di lunghi tempi prima del Concilio vaticano secondo e in alcuni ambiti mai morto.

L'evangelista Giovanni nella pagina del Vangelo che abbiamo letto ci riporta a questo riguardo un'immagine insolita di Gesù adirato, con una sorta di frustino in mano che scaccia coloro che avevano fatto del tempio un luogo dove si vendevano pecore e colombe per apprestare sacrifici a Dio. Gesù getta a terra il denaro dei cambiamonete e grida di non fare della *casa del Padre mio un mercato*. Se non purifichiamo infatti l'immagine di Dio, che portiamo in noi, che non è un Dio da placare e da ringraziarsi, non saremo mai quegli adoratori di Dio in spirito e verità che Dio cerca, — come ci dice il Vangelo di Giovanni

Ma il vangelo ci chiama ancora a un'ulteriore riflessione sul tempio. Quando infatti si chiede a Gesù in nome di che cosa egli cacci i venditori, i profanatori dal tempio, lui risponde che il tempio può essere distrutto ma egli, il Signore, lo può riedificare in tre giorni. E – ci chiarisce l'evangelista – Gesù parlava del suo corpo.

È questa una parola grande, rivoluzionaria: i templi, le chiese, hanno certo una loro funzione, ma il luogo della presenza di Dio non è un edificio sacro, ma la persona di Gesù. È lui il vero tempio, è in lui che noi cogliamo la presenza di Dio, è in Gesù che abita Dio. – *Io e Dio siamo una cosa sola*, dirà infatti Gesù.

È a Gesù che noi dobbiamo e che con gioia portiamo la nostra adorazione. Il nostro cuore è inquieto, infatti, se non ci riposiamo in Lui come dice Agostino. Il tempio è insomma relativo, è il Cristo l'assoluto, la nostra fonte di vita e di pienezza.

Ma questa parola di Gesù va ancora al di là, se è in Gesù che Dio abita nella sua pienezza, anche ogni uomo è dunque tempio di Dio, ed è proprio per questo che ogni uomo è sacro. Agostino dirà che nelle profondità dell'uomo abita la verità, abita Dio

È l'uomo infatti dunque che non va profanato, e per il credente è il nostro cuore, il nostro spirito, il Dio che abita in noi, che dobbiamo rispettare, purificare perché divenga alto e puro in cui possiamo adorare Dio come Egli ci chiede.

L'apostolo Paolo nella lettera ai cristiani di Corinto, città vivace per la compresenza di popoli di diversa cultura e religiosità, osserva come gli Ebrei pongano al centro della loro religiosità dei segni, cioè dei miracoli, che dimostrerebbero la potenza di Dio, mentre i Greci pongono al centro della loro ricerca spirituale la sapienza, noi cristiani - sottolinea Paolo- annunciamo Cristo crocefisso, ciò che viene ritenuto dagli ebrei un'assurdità e per i Greci una stoltezza, ma -osserva Paolo- tra coloro che sono chiamati alla fede, siano essi Giudei o Greci, Cristo è potenza e sapienza di Dio.

Ci dà gioia a questo riguardo quanto san Francesco malatissimo - a quel che ci riportano le fonti francescane -a un suo frate che, conoscendo come Francesco *“avesse sempre trovato un rifugio ai suoi dolori nelle Scritture, gli propose di leggergli qualcosa nei profeti*, gli rispose Francesco: *“E' bene leggere le testimonianze della Scrittura, è bene cercare in esse il Signore nostro Dio. Ma per quanto mi riguarda mi sono già preso tanto delle Scritture da essere più che sufficiente alla mia meditazione e riflessione. Non ho bisogno di più, figlio, conosco Cristo povero e crocefisso.* (vita seconda di Tommaso da Celano, LXXI)